

riori ai dieci chilogrammi, anche nel caso in cui il proprietario dell'olio ne possedeva una quantità maggiore.

« *Il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi*
« CRESPI ».

Amici Venceslao. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere se non ritenga contrario ad ogni principio di giustizia e di equità che magistrati, con sede nel territorio occupato dal nemico, siano comandati in località comprese nell'attuale territorio delle operazioni, mentre magistrati più giovani di essi sono assegnati e mantenuti in residenze comode e lontane dalla zona di operazione; e non ritenga doveroso rimuovere tale stato di spequazione ».

RISPOSTA. — « In seguito all'invasione nemica, per poter sistemare i numerosi magistrati che affluivano dalle sedi site nel territorio occupato, venne provocato il decreto luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1825; col quale fu autorizzata la loro temporanea applicazione, secondo le esigenze del servizio, in altri uffici del Regno corrispondenti al loro grado.

« Nel valersi della facoltà concessagli col suddetto decreto, questo Ministero, pur tenendo presenti le esigenze del servizio, ha cercato costantemente di secondare le aspirazioni manifestate dai magistrati profughi, avendo anche cura di evitare la loro applicazione in sedi comprese nella zona di operazioni militari. La maggior parte, perciò, delle applicazioni furono disposte per residenze dell'Italia centrale e meridionale, e solo qualche rarissima eccezione si è fatta per qualche sede dell'Italia settentrionale o per aderire alle richieste degli interessati, o per gravi esigenze di servizio.

« Non si riescono, perciò, a comprendere le doglianze dell'onorevole interrogante, specialmente in quanto si riferiscono all'assoluta disparità di trattamento che si sarebbe usata in danno di magistrati più anziani.

« Se egli però intende riferirsi a qualche caso particolare, sarà bene che specifichi quali lagnanze sono a lui pervenute, perchè questo Ministero possa essere in grado di dare adeguati chiarimenti ed ove del caso provvedere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Astengo. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se in Germania gli aspiranti ufficiali nostri fatti prigionieri continuano ad avere lo stesso trattamento che avevano in Italia, cioè essere in tutto pareggiati ai sottotenenti ».

RISPOSTA. — « La domanda del Governo italiano per assicurare ai nostri aspiranti ufficiali, prigionieri in Germania, il trattamento corrispondente al loro grado non ha ancora ottenuto risposta diretta. Il Regio Governo è però informato che la Commissione dei prigionieri presso la Croce Rossa italiana ha ricevuto dalla Croce Rossa germanica la notizia che il Governo germanico ha già fatto diritto alla richiesta del Governo italiano. Si è chiesta in via ufficiale la conferma di questa notizia e si attende la risposta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BORSARELLI ».

Basile. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto ed opportuno concedere ai laureandi in medicina, che sono in zona di guerra e che per i servizi prestati ne hanno maggiore diritto, la facoltà di frequentare le Università a cui sono iscritti, mentre tale concessione è stata però fatta ai provenienti dai riformati ».

RISPOSTA. — « Per ovvie ragioni inerenti alla esigenze della guerra, l'autorità militare si è trovata nella necessità di non poter consentire agli studenti universitari delle varie facoltà chiamati alle armi di frequentare i relativi corsi.

« Unica eccezione è stata fatta per i militari studenti in medicina in quanto, col beneficio della concessione fatta ad essi, coincideva una stretta esigenza militare, quella cioè di assicurare con una nuova produzione di medici giovani il rifornimento del personale sanitario per il servizio di prima linea.

« Fissiamo adunque ben questo punto fondamentale che l'Amministrazione militare ha secondato l'insegnamento degli studenti in medicina per coprire una propria necessità e non per riguardo all'insegnamento stesso, poichè in tal caso evidente sarebbe stata la sperequazione di trattamento fra gli studenti in medicina e quelli delle altre facoltà.

« Da tale premessa fondamentale, deriva evidentemente che solo in base alle proprie esigenze, valutate anno per anno, l'Ammi-